

2 novembre presso la Stazione Ferroviaria di Udine

64° anniversario della Liberazione

Il 2 novembre, alla Stazione Ferroviaria di Udine, il Comitato per la Commemorazione dei Ferrovieri Caduti, composto da svariate associazioni, tra cui l'ANPI Provinciale di Udine, ha ricordato i Ferrovieri caduti nella lotta di Liberazione.

Alla benedizione della lapide e alla deposizione di una corona d'alloro in ricordo dei caduti del personale del Deposito Locomotive (commemorazione del parti-

giano Bruno Franco) è seguito un rito religioso nella Cappella della Stazione FS di Udine officiato da Don Tarcisio Bodignon. È stata quindi deposta una corona d'alloro alla lapide che, accanto al primo binario, ricorda i ferrovieri Caduti per causa di servizio (commemorazione di Valentino Monaco).

Il corteo si è poi portato nell'atrio di uscita della Stazione FS, dove, davanti alla lapide dedicata ai ferrovieri caduti durante la guerra di Liberazione è stata deposta una corona d'alloro ed è stata tenuta la commemorazione ufficiale pronunciata dal prof. Marcello Ruscetti dell'ANPI di Udine.



Nell'agosto del 1944, 33 civili inermi furono sterminati dai nazifascisti. Una colonna di SS guidata dal "boia di Colonia", il maresciallo Fritz, il 25 agosto 1944 accerchia la località di Torlano per un'azione di rappresaglia ordinata dal Comando Superiore di Trieste il quale aveva stabilito che le vittime della rappresaglia dovevano essere quaranta, scelte a caso tra la popolazione senza discriminazione di sesso e di età. Una famiglia originaria di Portogruaro (VE), fu quasi completamente sterminata.

A ricordo dell'efferata strage, e soprattutto delle sue vittime, si è svolta la consueta commemorazione, alla quale hanno partecipato numerosi cittadini, autorità civili, rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche, l'Assessore alla Cultura del Comune di Portogruaro Lorenza Moro, Adriana Geretto Presidente provinciale dell'Associazione Vittime Civili di guerra, il Sindaco di Udine prof. Furio Honsell e l'Assessore Silvio Garofoli in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Nimis.

Per l'ANPI Provinciale di Udine è intervenuto il Presidente Federico Vincenti, il quale nella sua orazione ha voluto sottolineare che «...sono passati 64 anni e per chiudere una pagina così dolorosa della storia del Friuli non si è stati capaci di fare giustizia contro la barbarie nazifascista. Riteniamo che ogni silenzio, ogni indifferenza, ogni disinteresse siano colpevolezza» e ha aggiunto: «...che cosa significa oggi parlare ai giovani di questi dolorosi avvenimenti? Significa non disperdere la memoria, significa ricordare le vittime delle stragi e gli atti di eroismo, significa non smarrire i contenuti morali della guerra di Liberazione, come più volte ha sottolineato il Presidente della Repubblica, affinché il futuro conservi il segno del rispetto e della riconoscenza di chi ha perso la vita combattendo contro l'invasore e di chi è caduto vittima del terrore nazifascista». Ha concluso la cerimonia l'esibizione della *Nuova Banda di Orzano* che ha intonato celebri canti partigiani.

ANPI Udine

65° anniversario della battaglia di Povoletto (Udine)



La cerimonia di commemorazione delle eroiche gesta dei partigiani friulani si è svolta alla presenza di numerosi Gonfaloni dei Comuni dell'allora Zona Libera del Friuli Orientale, di autorità civili e militari e di rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Sindaco di Povoletto, Alfio Ccutti, ha portato il saluto dell'amministrazione comunale, mentre il Presidente Provinciale, Federico Vincenti, quello dell'ANPI.

Vincenti nel suo saluto tra l'altro ha detto che «...dobbiamo invece rimarcare che da lungo tempo in Italia si cerca di squalificare il Movimento di Liberazione con falsificazioni storiche che hanno lo scopo di diffondere il rancore antipartigiano anche con l'aiuto di chi intende dare pagelle alla Resistenza con il chiaro intendimento di spezzare l'unità antifascista, che fu il presupposto sul quale è nata la nostra Repubblica e la nostra Costituzione, che condanna definitivamente il fascismo e la dittatura».

Nell'orazione ufficiale il prof. Gabriele Donato ha, tra l'altro, sottolineato che «...la demolizione dei fondamenti della memoria antifascista, a sua volta, è funzionale alla legittimazione di nuovi assetti politici, fondati sulla cancellazione dei valori che animarono l'impegno dei resistenti, sulla contraffazione dei loro ideali; quel che si scorge nitidamente, pertanto, dietro agli appelli alla riconciliazione che accompagnano immancabilmente la retorica dei revisionisti, è la volontà di occultare definitivamente le aspirazioni di chi allora decise di battersi dalla parte giusta della barricata: la giustizia sociale e la fratellanza universale innanzitutto».

ANPI Udine

Nella memoria di tutti gli antifascisti friulani, la battaglia di Povoletto è legata indissolubilmente alla creazione e al consolidamento della Zona Libera del Friuli Orientale: si trattò, infatti, dell'ultimo di una serie di scontri durissimi che consentirono alle formazioni partigiane di estendere il territorio che avevano iniziato a liberare nel luglio del 1944.

Il presidio nazifascista di Povoletto era difeso da 220 carabinieri, da una trentina di militi fascisti e da alcuni militari. Protagonisti dell'azione furono tre battaglioni garibaldini e due battaglioni osovani: i compiti principali dell'azione vennero affidati ai garibaldini del "Manara", che entrarono a Povoletto nel tardo pomeriggio, dopo aver reso vani i tentativi dei loro avversari di rompere l'accerchiamento da parte dei partigiani.

Nell'azione caddero tre partigiani, e ne vennero feriti una ventina, mentre fra carabinieri e fascisti gli uccisi furono 28; i prigionieri furono quasi 200: la superiorità partigiana era stata netta, a dimostrazione dell'efficienza militare che, nel corso di quei mesi di avanzata della Resistenza, le formazioni avevano saputo acquisire.

In onore dei Caduti dell'Intendenza "Montes" in Slovenia

Il 3 ottobre a Renče è stato inaugurato un monumento a ricordo dei partigiani dell'Intendenza che operò dal Veneto al Friuli e alla Carnia fin nell'attuale Slovenia e in onore del suo Comandante Silvio Marcuzzi "Montes" M.O. al V.M.

"Montes" fu anche uno degli organizzatori della Brigata Proletaria combattente sul fronte di Gorizia e in seguito Comandante del più grande servizio di intendenza partigiana d'Italia. Tonnellate di viveri, medicinali, denaro, armi e munizioni, scortate dai GAP, venivano trasportate anche con mezzi pesanti e con una fitta rete di staffette e informatori alle formazioni partigiane e alle popolazioni dell'Adriatisches Küstenland colpite dalle rappresaglie e dalle razzie dei nazifascisti. Nella sua intensa e continua opera di sostegno e approvvigionamento "Montes" venne individuato, catturato e tradotto nella caserma "Piave" di Palmano-



Silvio Marcuzzi "Montes".

va - luogo di torture e sevizie effettuate contro i partigiani - e qui ripetutamente torturato e infine ucciso dai fascisti della X Mas il 2 novembre 1944.

La scritta bilingue sul monumento così conclude: *...il sincero ringraziamento e riconoscimento a tutti gli organizzatori della Resistenza Italiana dell'Intendenza*

"Montes" e delle Unità dei GAP che hanno dato con le loro azioni e protezione delle forniture dal Friuli-Venezia Giulia un grande contributo alla vittoria sul nazi-



fascismo. A loro spetta un posto indimenticabile nei ricordi della nostra generazione e di quelle future. Nell'importante celebrazione - con in programma l'esibizione di cori, recitazioni e mostre - hanno preso la pa-



rola il Sindaco di Renče, l'architetto ideatore dell'opera, il Presidente della ZZB. Per l'ANPI è intervenuto Federico Vincenti molto applaudito dai presenti.

ANPI Udine

Erminio Ferrari: uno dei sette partigiani bolzanini costretti a diventare eroi per rimanere uomini

Il 25 novembre al Circolo culturale "Walter Masetti" dell'ANPI di Bolzano, con il contributo della Provincia autonoma, assessorati alla cultura ed al lavoro, è stata presentata - introdotta da Giorgio Mezzalira, presente l'autore - la ricerca biografica di Claudio Pucci su uno dei sette partigiani bolzanini morti a Mauthausen, "Erminio Ferrari - Condino, Bolzano e Mauthausen".

Erminio Ferrari era un vigile del fuoco a Bolzano. Nel periodo più difficile della sua e della vita di molti, ebbe la forza di aggrapparsi ad un ideale di libertà e di solidarietà. Era iscritto al movimento Giustizia e Libertà (G.L.), del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).

Alla fine del dicembre 1944, fu arrestato dalla Gestapo, all'insaputa di tutti. Si incaricò Albino Cologna, un aguzzino del Lager, di avvertire la moglie, tormentandola, come racconta la figlia Ierta. Erminio Ferrari seguì la crudele trafila degli interrogatori e finì nelle celle del Lager di via Resia. Partì, con l'ultimo treno da Bolzano per i campi di sterminio, il 1° febbraio 1945.

Con lui erano altri sei compagni partigiani - Adolfo Berretta, Tullio Degasperi, Decio Fratini, Walter Masetti, Gerolamo Meneghini, Romeo Trevisan - attivi nella zona industriale, catturati nello stesso dicembre. Finirono tutti a Mauthausen-Gusen da dove non tornò nessuno di loro.

Quel treno trasportò quasi 600 deportati, fra questi Aldo Pantozzi, che ebbe la fortuna di tornare e raccontarci ogni sofferenza e speranza.

L'ANPI cerca di onorare, con il proprio impegno, questo immenso sacrificio di uomini.



*Agli abbonati e alle famiglie,
ai lettori occasionali,
e a tutti i collaboratori*

PATRIA
indipendente

*Augura Buone Festività
e un miglior 2010*